

Ambiente, salute e informazione

Il veleno in casa

I poteri e gli strumenti da impiegare per spezzare la catena dell'inquinamento

Recentemente nell'acqua di un paese ligure, Trezzano sul Naviglio, è stata trovata un'altissima percentuale di PCB...

Capita con una certa frequenza di leggere sull' "inquinamento" parole non vengano usate parole ritenute "difficili". Si esprime così il desiderio che ad esse siano sostituite parole non meno difficili, ma più usate...

Se il disegno le lettere che si leggono PCB compio una operazione culturale equivalente, framme che per uno specifico lettore destinatario, a quella che compie il disegnatore, in termini di chimica organica, una serie di esagoni...

C'è non è vero. Mentre per la sigla ACTH il vantaggio è relativo al singolo uomo ammalato, per la sigla PCB il danno, più o meno grave, è portato dal singolo uomo si trasmette in modo più o meno grave alla sua progenie...

Il problema, al di là di ogni termine culturale o degli aspetti meramente giuridici e burocratici, va posto in modo estremamente più complesso e profondo. E esso assieme a quello dei farmaci inutili, dannosi e costosi, o dei coloranti e delle tinture, dell'antibiotici e del traffico delle metropoli, va posto in termini di partecipazione.

Ben venga perciò il progetto di legge elaborato dal PCI sulla ricerca scientifica che all'art. 4 serve: «Le regioni concorrono alla determinazione della politica nazionale della ricerca mediante proposte formulate al Parlamento e al Ministero della Ricerca scientifica e tecnologica e mediante la partecipazione alla composizione del Consiglio Nazionale della Ricerca e Tecnologia».

La mostra - nei cui comitati d'onore figurano Ivonne Casella, Sergio Li far, Elsa Respighi, Nilda Jotti, Vittorio Rieti, Antonio Trombadori, Elena...

non volete morire di polmonite, in compenso, però, potete liberamente, e gratis, e di amore, morire degli altri prodotti che noi stessi produciamo ma per scopi diversi e certamente meritevoli.

La contaminazione da diossina è stato un evento drammatico di imprevidenza, di insipientia, di colpa che questo speriamo venga accertato, comunque l'esplosione è stata un incidente; il PCB non ha dato luogo ad incidenti o esplosioni, in compenso però il veleno lo abbiamo in casa, addosso, forse nell'industria col quale sto scrivendo.

Le sue caratteristiche chimico-fisiche lo rendono adatto, perciò «necessario», come plastificante per rendere meno rigido le materie plastiche, le vernici e le pitture. E' presente nei rivestimenti delle carte plastificate, negli involucri degli alimenti...

Non voglio, ne saprei, esaurire l'elenco degli usi del PCB, già descritti su questo stesso giornale, ne descrivero le sue caratteristiche di tossicità e di mutagenicità per molti versi simili, forse in grado un po' minore, a quelle della diossina. Mi preme piuttosto chiarire che i PCB e chi sa mai quante altre sostanze simili o peggiori, fanno parte del nostro ambiente...

Oggi è divenuto impossibile non cambiare; deve essere abbattuta questa scorretta organizzazione del sapere perché essa fa parte di interessi ben definiti.

Il problema, al di là di ogni termine culturale o degli aspetti meramente giuridici e burocratici, va posto in modo estremamente più complesso e profondo. E esso assieme a quello dei farmaci inutili, dannosi e costosi, o dei coloranti e delle tinture, dell'antibiotici e del traffico delle metropoli, va posto in termini di partecipazione.

Ben venga perciò il progetto di legge elaborato dal PCI sulla ricerca scientifica che all'art. 4 serve: «Le regioni concorrono alla determinazione della politica nazionale della ricerca mediante proposte formulate al Parlamento e al Ministero della Ricerca scientifica e tecnologica e mediante la partecipazione alla composizione del Consiglio Nazionale della Ricerca e Tecnologia».

Attraverso il potere democratico delle amministrazioni regionali e gli organismi tecnico-scientifici che esso dovrà dar vita, la strada obbligata anche di questi aspetti della riconversione industriale e scientifica.

Sandro Aurisicchio

Il problema africano dopo l'incontro di Vienna e la conferenza di Maputo

GLI STATI UNITI E I RAZZISTI

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

L'America di Jimmy Carter ha fatto e non fa, se si vuole, a toni diversi, nel tentativo di portare avanti, in diverse sedi, la sua politica africana. La voce autorevole del presidente stesso, nel discorso di Los Angeles sulla vigilia dell'incontro di Vienna tra il suo vice, Mondale, e il capo del governo razzista sudafricano, Vorster, gli Stati Uniti faranno tutto quanto è in loro potere, esclusa la guerra, per realizzare il grande progetto di maggioranza nell'Africa australe.



L'incontro delle delegazioni degli USA e del Sudafrica a Vienna

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

Il primo ministro sudafricano Vorster ha detto no a Mondale; il delegato all'ONU, Andrew Young, non ha convinto i presidenti africani - L'esempio del movimento per i diritti civili in USA respinto come non pertinente - Dal «parallelismo di interessi» alla «divergenza» tra Washington e Pretoria? - Ma l'America non parla più di «governo di maggioranza»

La risposta di Vorster, la si può desumere dalla conferenza stampa che egli ha tenuto a Vienna, come contraltare a quella di Mondale, dopo l'incontro di Vienna, la politica africana della nuova amministrazione è appena abbozzata e procede sulla base di una ricerca del consenso.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

Una mostra di Bruno Caruso a Roma

Le figure della violenza

Cinquanta disegni degli ultimi quindici anni - Quando il segno si fa «parola» politica esatta e crudele - Una metamorfosi bestiale - L'uso fortemente simbolico del colore

ROMA - Nella introduzione al catalogo dei 50 disegni, 1962-1977, una buona parte sono recenti e presentati da Bruno Caruso alla Galleria d'Arte Moderna di Roma (via Condotti, 100), Paolo Volpato, mette a sar bene in evidenza un carattere di continuità del segno di questo artista, che ha detto il suo, ripetutamente, in questi anni, con una forza di convinzione che non ammette sconfitte.

La risposta di Vorster, la si può desumere dalla conferenza stampa che egli ha tenuto a Vienna, come contraltare a quella di Mondale, dopo l'incontro di Vienna, la politica africana della nuova amministrazione è appena abbozzata e procede sulla base di una ricerca del consenso.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

La contraddizione che si è venuta a creare è evidente. La prima è la più vistosa, riguarda la impostazione strategica. Gli argomenti contro la minaccia di una penetrazione sovietica, collegata allo sviluppo della lotta armata, che essi adducono a sostegno della loro azione, non valgono infatti a nascondere, agli occhi degli africani, un disegno di penetrazione armata, collegato a una trattativa della quale gli Stati Uniti stessi sono artefici.

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Il sesto centenario

Da sabato a Firenze le celebrazioni brunelleschiane

La prolusione introduttiva sarà svolta in Palazzo Vecchio da Eugenio Garin

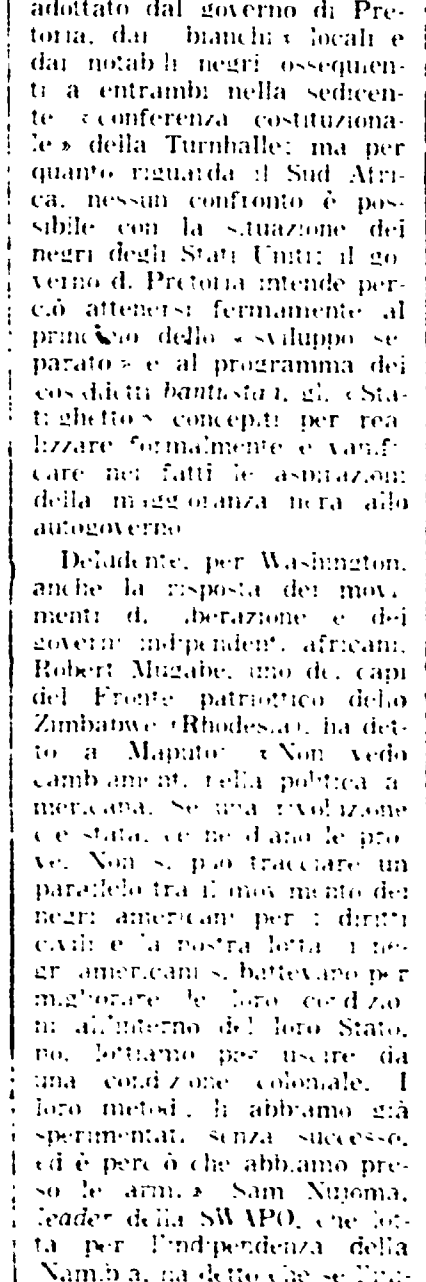
Dalla nostra redazione FIRENZE - Il 28 maggio si inaugurerà il primo ciclo di manifestazioni celebrative del sesto centenario della nascita di Filippo Brunelleschi. L'inaugurazione avverrà nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Sandro Aurisicchio



Bruno Caruso: «Giungla» (1976)

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Il sesto centenario di Filippo Brunelleschi sarà celebrato in Palazzo Vecchio con il saluto del sindaco Elio Gianfranceschi e del presidente del comitato nazionale per le celebrazioni, Giovanni Spadolini. La prolusione sarà tenuta dal professor Eugenio Garin, direttore della biblioteca di Palazzo Vecchio.

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio

Sandro Aurisicchio